Ripatransone si prepara a trascorrere quest'anno, una Pasqua «speciale» Amministrazione comunale, Pro-loco, Cinefotoclub Bruti-Liberati, hanno organizzato dal 31 marzo all'11 aprile prossimo, una mostra dal titolo: «La Resurrezione di Pericle Fazzini». Presso la Sala Ascanio Condivi, verranno presentati al pubblico gli studi preparatori sui quali il maestro ha lavorato alla realizzazione della sua celebre opera, un bronzetto sempre relativo alla Resurrezione e pure in bronzo una testa del Cristo delle dimensioni dell'originale.

Nel corso della manifestazione, verranno vendute, a prezzo speciale, alcune serigrafie che lo scultore ha donato per la raccolta di fondi a favore della lotta contro i tumori.

Come ricorderete, l'iniziativa ha preso l'avvio lo scorso Natale, in occasione dell'allestimento del Presepe in Piazza di Primo Angellotti e dei suoi «Presepari».

Lo scopo, si disse, è quello di illustrare i risultati raggiunti dalla scienza in un campo dove, finora, la medicina si era dichiarata impotente, e dotare l'ospedale di Ripatransone di una adeguata attrezzatura che consenta, alla sua équipe di medici, di svolgere un valido servizio di prevenzione a beneficio degli abitanti della zona.

Nel corso dell'inaugurazione della mostra, il 31 marzo, p.v. verrà presentato a cura di Mosci e Volpini, un libro su Pericle Fazzini; successivamente sarà intitolata al maestro, una sala del museo civico di Ripatransone, dove già sono raccolte diverse opere dello scultore.

Ritorna a Ripatransone

Lo scultore del vento

di Angela Guglielmi



Nato a Grottammare il 4/5/13, Peri- è un susseguirsi di mostre nazionali ed cle Fazzini discende da generazioni di artigiani. Di sè l'artista racconta: «A dieci anni aiutavo mio padre nell'intaglio dei mobili e, nei momenti liberi, così come hanno fatto mio padre e mio nonno, disegnavo e modellavo la creta».

A 16 anni, Fazzini inizia a Roma la sua grande avventura. «Tuttavia, egli sottolinea, è solo nel 1930 che ebbe inizio la mia vera vita d'artista. A 17 anni, ebbi una forte crisi spirituale e capii che l'uomo, se vuole esprimersi con linguaggio poetico, cioè creativo e durevole, deve inventare forme cariche di sentimenti, di idee, di significati proprii».

In quello stesso anno, lo scultore vince il concorso nazionale per il monumento al cardinale Dusmet a Catania. Nel '31, con una personale insieme al pittore Ziveri, si rivela al pubblico romano. Nel '32, vince il concorso per il pensionato artistico nazionale. Nel '35, partecipa alla Quadriennale romana; quindi,

I dati biografici di Pericle Fazzini, si può dire, sono tutti qui; di lui è stato scritto: la sua arte coincide con le sue opere.

La sua vita semplice ed appartata è dedita al solo lavoro e trascorre metodica tra studio e casa. Rare sono pure le amicizie che l'artista, sempre intento alle sue creazioni, coltiva (Ungaretti).

Le opere di Fazzini sono nei musei e nelle collezioni maggiori di tutta Europa, del Nord e del Sud d'America, dell'Asia, dell'Africa, dell'Australia. Ma nel mondo, anche per chi meno si intende di cose d'arte, il suo nome è noto per la «Resurrezione» che adorna la Sala dell'Udienze in Vaticano. Così Fazzini, parlando del suo lavoro, si esprime (da «La mia mia arte, la mia vita»): Certi momenti, quando non ricordo più di vivere in mezzo agli uomini, vivo i miei sogni ed entro in un regno di vita muta. Allo-

ra vedo passarmi dinnanzi fantasmi di statue protese verso il cielo. Tutto il mondo vero prende forma; e ogni sua creatura vive intensamente della propria vita interiore. Il mio spirito si eleva allora come le nubi, si trasforma man mano e poi svanisce nell'infinito.

Voglio costruire figure che come una torre fantastica si innalzino all'infinito, a dispetto del tempo: figure in cui ogni uomo si riconosca e trovi riposo, sia nella gioia che nel dolore. Per questa via arriverò a realizzare non corpi umani, ma figure di spiriti umani che resteranno perennemente fra gli uomini come figure di altrettanti stati d'animo universali.

Voglio far arrivare la mia umanità nelle pietre: dar corpo in esse a tutti i miei tormenti e alle mie gioie. Così il mio spirito, separato dalla materia carnale, rimarrà in eterno sulla terra. Io moritò ma le mie sculture non morranno perchè il mio spirito avrà fatto vivere della mia parte più pura e più viva una pietra che non morirà».